



MISILISCEMI: SCIARRE, VUCI E BATTARIE

La nave romana di Marausa II è arrivata a Marsala. La zattera su cui viaggia ha compiuto il suo tragitto, via mare, per essere poi immersa nuovamente in una vasca del baglio Anselmi dove troverà dimora per l'eliminazione dei suoi sali e per i trattamenti conservativi. Nel frattempo, a terra, visto che null'altro saremmo davvero incapaci di fare, tanto per cambiare, si riaccendono, un poco di polemiche. "Era meglio quando si stava peggio... è un furto... Marsala merda... Occorreva una raccolta di firme, anzi una manifestazione popolare, anzi una sommossa... Ci dovevamo legare ai canotti per impedire questo scippo...etc..." in effetti ci sono cose più importanti di questi quattro legni inzuppati, ma anche il recupero del relitto contribuisce al clamore in questa nuova comunità prevalentemente anziana, come ormai cominciano ad essere le nostre, dove per un bimbo che nasce, due di noi vanno via. Da novello profeta di sciagura, prevedo che una terza fiammata di vuci e battarie si avrà nel momento della esposizione del relitto. Attizzata dalla copiosa presenza di autorità regionali e locali, chierici benedicienti ed esperti di chiara fama, la celebrazione della musealizzazione del relitto sarà l'occasione per una vera e propria tragedia greca, con tanto di cori a bocca chiusa, prefiche dolenti e folle maledicenti che neppure Robespierre. Pensate che se c'è già chi chiedeva la sommossa popolare adesso, figuratevi quando il relitto sarà definitivamente esposto a Marsala, figuratevi che rigurgito popolare antimarsalese provocherà la collocazione al Baglio Anselmi di questo secondo relitto misiliese. E se il primo relitto dimostrò il nulla cosmico di cui è capace la volontà popolare trapanese (non esisteva ancora Misiliscemi), questo, certo, alimenterà una certa ostilità verso Marsala, che già per la verità serpeggia... e per la gioia dell'opposizione misiliese, che è maggioranza a Trapani, rinfocolerà il rimpianto verso il disgiunto capoluogo, che già oggi appare meno cattivo di un tempo. Del resto nella terra che celebra la morte del

proprio Dio più della sua nascita natalizia, che trova la sua apoteosi nella lacrimosa processione della sua sconfitta e dipartita, tra ori e argenti antichi di secoli, volete che non siano la costernazione, il rimpianto e il dolore per la perdita... i sentimenti più profondi e identitari? In questo estremo nordoccidentale della Sicilia c'è forse qualcosa che sappiamo fare meglio che piangerci addosso e maledire il destino cinico e baro? No, siamo campioni mondiali di vittimismo mentre solo al secondo posto di questa classifica del dolore troviamo la individuazione del colpevole, che tuttavia ci vede assolti perché noi, individualmente, di casta, partito, squadra di calcio, famiglia e giro di amici e compari... noi, dicevo, comunque lo si intendeva... di default, siamo sempre innocenti o almeno impotenti, non dico incoscienti perché dormivamo e neppure irresponsabili perché non sapevamo... ma impotenti, questo sì, perché, come sempre, a parole, avremmo fatto le umane e le divine cose se solo avessimo potuto. Così dopo lo strazio, parte la polemica di turno e guidati dall'inoppugnabile senno del poi, alla elencazione tecnicamente e scientificamente esatta di ciò che avrebbe dovuto essere fatto... parte la ricerca del colpevole: scienza esatta anche questa, che individua l'anello debole della catena... (è fondamentale che il colpevole sia l'anello debole... perché se fosse forte, meglio sarebbe farselo amico, no?). Così stavolta il colpevole del furto del relitto è, tanto per cambiare, il Tallarita di turno, troppo bravo picciotto per fare del male: a lui oggi, dopo la responsabilità dell'acqua, della munnizza, dei topi, delle cavallette e della morte dei figli primogeniti.... Si aggiunge anche quella di non essere stato capace di impedire lo scippo del reperto archeologico! Vabbè che tecnicamente "contro" un progetto già elaborato, organizzato, programmato e finanziato per centinaia di

migliaia di euro, non avrebbe potuto fare una beata cippa, non avendo locali, personale, autorizzazioni, attrezzature, risorse, progetti...ma "chissanno i ggenti?"... intanto parlano e straparano come hanno sempre fatto... E mentre il sindaco di Misiliscemi, da novello San Sebastiano, subisce cristianamente il martirio popolare senza lo scudo di una comunicazione efficace, sia personale che istituzionale, la Ciminnisi all'Ars, dove già nei mesi scorsi aveva promosso la sua interrogazione parlamentare per far restare la nave nei padri lidi, ritorna a sollecitare il governo regionale, mentre lo stesso, per bocca del suo "ministro", si compiace della indubbia qualità tecnica dimostrata da un recupero condotto con metodiche innovative. E così, già oggi, mentre divampano le polemiche del secondo atto della sceneggiata si resta in attesa del terzo atto, quello forse finale, il cui programma prevede come nell'Egitto dell'Aida, la tumulazione/musealizzazione a Baglio Anselmi del relitto e la conseguente levata di scudi/effimero lastimo della cittadinanza misiliese! Segnatevi l'appuntamento in agenda, sarà meglio di uno spettacolo lirico del Luglio Musicale... da una parte autorità paludate a favore di fotografi, dall'altro il brusio del coro indignato del Nabucco della popolazione indignata e senz'acqua. Ce ne sarà un quarto con il ritorno delle due navi romane ai lidi di Misiliscemi? Il copione è tutto da scrivere... e nella terra del "carimi fico e carimi mmucca" forse lo scriverà il destino o più facilmente la volontà del più potente pirata di turno, a cui tutti in silenzio, ci genufletteremo per baciargli... come abbiamo sempre fatto. Reca materna... trapanesi e misiliesi, consolatevi: davanti ai fatti della vita, alle tragedie come i trionfi. Questi siamo e saremo sempre, spettatori nuzzenti... scusate volevo dire: innocenti... scusate ancora, non riflettevo fossero sinonimi.